

Bergamo

BERGAMO Violenza e insulti razzisti al bar, sit-in di solidarietà

DOPO L'AGGRESSIONE ai danni del titolare del Macondo Cafè, di via Moroni, e a un suo dipendente, domenica alle 18.30 è in programma un sit-in proprio di fronte al locale come risposta all'episodio. L'iniziativa è stata lanciata attraverso un post su Facebook. «Dopo quanto successo a Fabio Iavarone, proprietario del Macondo, e al dipendente Almir San Martin, vittime di un'aggressione a sfondo puramente xenofobo, abbiamo deciso di allestire un sit-in di solidarietà pacifico davanti al bar. Invitiamo tutti a partecipare».

BERGAMO ESCLUSE DAI GRANDI APPALTI | LE IMPRESE RITENUTE VICINE A COSA NOSTRA

Mezzo secolo di mafia in Bergamasca: 314 episodi criminali nel report di Libera

UNA DATA non casuale: il 23 maggio, 24 anni dopo la strage che, a Capaci, in Sicilia, uccise il giudice Giovanni Falcone, la moglie Francesca Morvillo e tre uomini della scorta. Un atto vile, firmato dalla mafia. Proprio nel segno di tale testimonianza, e come atto d'omaggio nel giorno dell'anniversario, ieri sera nel Palazzo della Provincia l'associazione Libera ha presentato il dossier su "Mafie e criminalità organizzata nella Bergamasca". Un documento realizzato per la prima volta at-

LA STRATEGIA

Rocco Artifoni: «Le mafie agiscono in modo sinergico, così deve fare l'antimafia»

traverso un attento esame di articoli di giornale, libri, atti d'inchieste giudiziarie e sentenze di tribunali che ricostruisce, attraverso 314 fatti, mezzo secolo di presenza mafiosa entro i confini del territorio orobico.

«**EPISODI** - ha rimarcato Rocco Artifoni, del coordinamento provinciale di Libera, intervenuto insieme, fra gli altri, a Luca Bonzanni e Nicola Foresti, dell'Osservatorio sulle mafie in Bergamasca - avvenuti anche quando, da certi



CONFISCHE Tra i 30 beni sequestrati alla mafia, anche la villa di Berbenno, che ora ospita una casa famiglia (Foto De Pascale)

rappresentanti istituzionali, ci sentivamo dire che, dalle nostre parti, la "coppola" non c'era». E forse neppure la lupara era proprio di casa, ma l'abilità a sfruttare le zone d'ombra di certi ambienti finanziari, o le opportunità speculative offerte dagli appalti sulle grandi opere, non difettava.

«Abbiamo censito oltre 300 episodi - hanno rilevato gli estensori del dossier - ma non può sfuggire che la media, negli ultimi anni, è cresciuta in maniera esponenziale. Per fortuna, in parallelo, anche l'allerta di chi agisce sul campo per contrastare tali fenomeni». «Ammetto - aggiunge Artifoni - che alcune risultanze hanno sor-

preso anche noi. Per questo voglio dire che il dossier non è un atto d'accusa; piuttosto intende diventare un richiamo alla responsabilità di ciascuno, a cominciare dalle istituzioni». Con un obiettivo dichiarato: «Come le mafie sono in grado di muoversi in maniera coordinata e sinergica, attraverso ramificazioni capillari ed efficienti, altrettanto deve fare l'antimafia. Gli esperti invitano a diventare "sentinelle del proprio territorio". È un appello che riguarda la coscienza di ciascuno».

LA RELAZIONE è aggiornata al 31 dicembre scorso: l'ultimo fatto, in ordine di tempo, risale al 17 precedente a Grumello del Monte quando, in via Roma, va a fuoco la sala slot "Cristal". Per gli inquirenti l'incendio è doloso e il locale viene sequestrato. Ma ci sono anche situazioni più eclatanti: arresti che arrivano a lambire la questura, regolamenti di conti in strada, intrecci con le organizzazioni straniere, traffici illeciti di rifiuti che coinvolgono anche nuove infrastrutture come la BreBeMi. E poi 11 imprese escluse dai grandi appalti perché in odore di mafia fino al resoconto ufficiale, sempre a fine dello scorso anno, che parla di 30 beni già confiscati in Bergamasca e decine posti sotto sequestro in attesa delle sentenze dei processi. Il dossier è consultabile sul sito www.liberabg.it.

Alessandro Borelli

S. GIOVANNI BIANCO

Fulmine colpisce il campanile: funerali sospesi Frana e incidenti

- SAN GIOVANNI BIANCO -

LE PREVISIONI della vigilia, che annunciavano maltempo e un brusco abbassamento delle temperature, sono state rispettate. Ieri mattina la Bergamasca è stata investita da violenti acquazzoni accompagnati da grandinate e fulmini. E a proposito di fulmini, una scarica elettrica alle 9 ha colpito il campanile della chiesa di Pianca, frazione di San Giovanni Bianco (Valle Brembana) dove si stava svolgendo un funerale. Il fulmine ha fatto saltare l'impianto elettrico della chiesa durante la funzione, costringendo il parroco a interrompere la messa. I temporali hanno provocato anche allagamenti e incidenti. Da segnalare il frontale tra due auto avvenuto alle 10.45 a San Pellegrino Terme che ha causato tre feriti, due sono gravi. Si tratta di un 79enne e un 55enne, trasportati al Papa Giovanni. Nel pomeriggio, sull'A4, tra Bergamo e Capriate S. Gervasio, un furgone con tre giovani a bordo, un 24enne, un 28enne e un 30enne, si è ribaltato: nessuno è grave. In breve si sono formate code fino a 5 chilometri. Probabilmente dovuto alla pioggia lo smottamento sulla Provinciale verso Clusone, dopo la diramazione di Ponte Selva. **R.S.**

ALZANO INVITATI UBRIACHI PRENDONO A BOTTIGLIATE I CARABINIERI, CHIAMATI DA UN VICINO

Festa finisce nel caos: militari aggrediti, 3 arresti

LE PAROLE di un vicino di casa descrivono bene quello che è accaduto nella notte tra sabato e domenica in un appartamento di Alzano Lombardo: «Per tutta la serata hanno tenuto la musica altissima. Esasperato, ho deciso di chiamare i carabinieri, ma al loro arrivo le persone presenti nell'appartamento hanno iniziato a urlare, li hanno minacciati e aggrediti a spintoni, calci e colpi di bottiglia. Un vero caos».

SE LA SONO VISTA davvero brutta i carabinieri del Nucleo Radiomobile di Bergamo, intervenuti sabato notte alla festa di compleanno di un boliviano di 25 anni, alla quale erano presenti altri sei sudamericani e 4 bambini, uno dei quali usato come scudo da una ragazza per non farsi mettere le manette ai polsi. I partecipanti al party erano tutti ubriachi e nell'alloggio sono state trovate a terra una sessantina di bottiglie di birra. Tutto è iniziato una manciata di

minuti dopo le 3,30. I militari sono intervenuti, dopo la segnalazione di un vicino. I boliviani in un primo momento si sono rifiutati di aprire la porta dell'appartamento, affermando che gli investigatori dell'Arma non hanno nessun mandato. Dopo circa mezz'ora, i carabinieri li convincono ad

BIMBO USATO COME SCUDO
Per evitare l'arresto, una donna ha iniziato ad agitare davanti a sé il figlioletto di quattro anni

aprire. E scoppia il caos: i boliviani non vogliono consegnare i documenti e sale la tensione. Marito e moglie e un loro amico spintonano i militari, quindi li colpiscono con pugni e calci. La donna afferra una bottiglia e cerca di assestare un colpo ad un carabiniere, poi prende il figlioletto e lo agita

davanti ai militari per non essere arrestata. I coniugi, entrambi 25enni, alla fine vengono ammanettati insieme al festeggiato, un 26enne che si era nascosto sotto il letto.

ALTRI TRE BOLIVIANI vengono invece denunciati a piede libero, mentre un altro, approfittando della confusione, riesce a fuggire. Ieri i tre arrestati sono stati processati per direttissima. Marito e moglie, con precedente per furto, hanno ammesso che erano ubriachi. «Ci scusiamo per quello che è successo e di aver aggredito i carabinieri». Il terzo boliviano, invece, ha negato di aver colpito i rappresentanti delle forze dell'ordine. Il giudice Lucia Graziosi ha convalidato l'arresto dei tre e ha disposto la loro scarcerazione. Nei loro confronti è stata applicata la misura dell'obbligo di presentazione quotidiana ai carabinieri. Il dibattimento riprenderà il 18 luglio, giorno in cui è attesa la sentenza.

Michele Andreucci



IN AZIONE I carabinieri sono intervenuti su richiesta dei residenti esasperati dalle urla